

Attualità

L'Europa dei crematori: alcune riflessioni ed alcuni dati

di Gabriele Righi (*)

Può sembrare strano ma esiste anche l'Europa dei crematori. Si è svolta a Milano una riunione – in parte congiunta – del Comitato di Lavoro per i Cimiteri e Crematori (CCWC) dell'EFFS (*European Federation of Funeral Services*) e l'ECN (*European Crematoria Network*) attorno ad un tema che con specificità diverse interessa tutti i paesi dell'Unione Europea (da ultimo anche la Grecia poiché dallo scorso anno la cremazione non è più proibita): le emissioni in atmosfera degli impianti di cremazione.

Sta crescendo, infatti, nei confronti dei crematori proprio l'attenzione sul loro impatto ambientale.

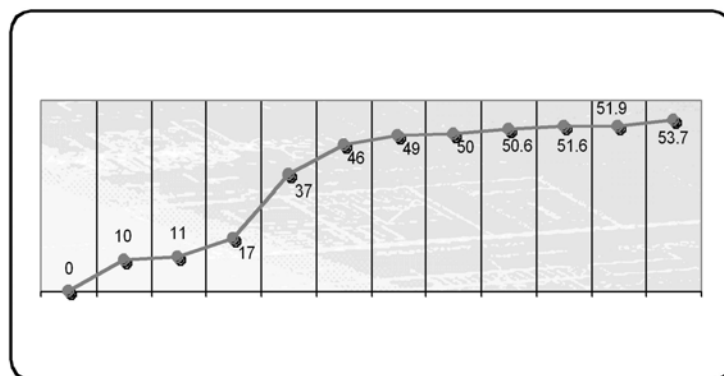
I. Un primo significato profondo dell'incontro di Milano – lungo un percorso avviato negli ultimi anni – è costituito dal tentativo di evitare che a questo problema venga data una risposta squisitamente tecnica, a prescindere dalle specificità del settore e dalle ricadute sul medesimo, senza tuttavia negare che il problema esiste e che va affrontato. Che va affrontato però considerando tutte le implicazioni che la soluzione può avere non solo sulla cremazione, ma sull'intero sistema funerario, comprendendo quindi anche i cimiteri e le attività funebri, nei risvolti gestionali, economici e sociali da declinare in funzione delle differenze culturali e delle pratiche funerarie dei diversi paesi (nota: a margine si può annotare che ancora una volta – a distanza di due secoli – l'attenzione sul settore o meglio sul sistema, viene indotta però da questioni igienico-ambientali).

Ciò, indipendentemente dal fatto che i crematori possano essere o siano costruiti e gestiti da privati o dal settore pubblico ovvero in forme di partenariato pubblico-

privato. È importante sottolineare, sotto questo profilo, che attorno al tema si stanno incontrando gestori di cimiteri (generalmente pubblici), gestori di crematori (pubblici e privati), costruttori di crematori e imprese di trasporti e onoranze funebri (private e pubbliche).

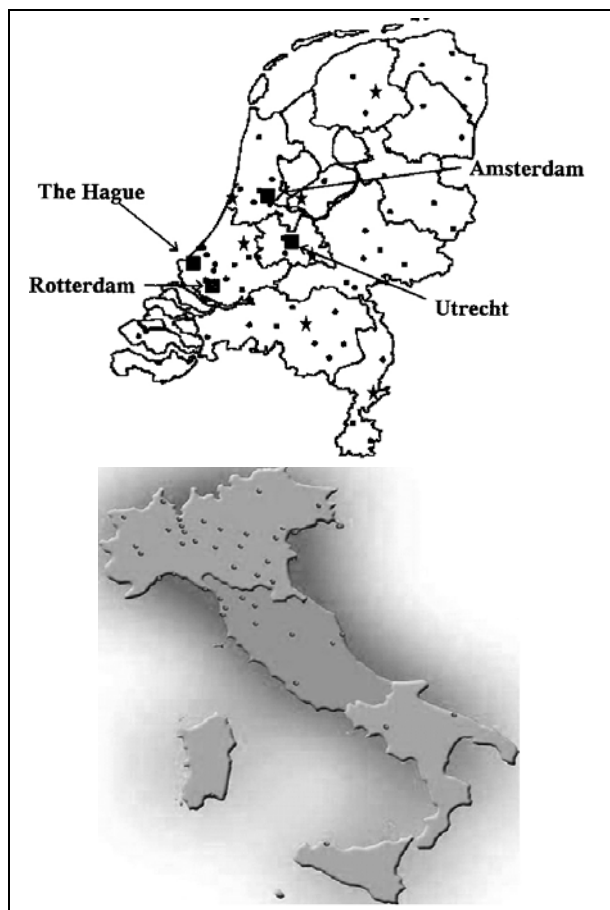
Si tratta di soggetti che hanno interessi e attenzioni diverse, ma – è sembrato evidente – che sono accomunati dalla preoccupazione che alla fine prevalga una logica di servizio: non sono sembrati casuali i ricorrenti riferimenti allo standard europeo sulla qualità dei servizi funerari (EN 15017: 2005). Non solo, ma sono accomunati inoltre dal ritenere che oggi in Europa la cremazione non vada contrastata, poiché è in atto – anche se a diversi stadi di sviluppo – una complessiva tendenza all'aumento della domanda di cremazione, domanda che può essere garantita favorendo una capillare diffusione dei crematori.

Il grafico seguente, che rappresenta l'evoluzione della cremazione in Olanda, è da considerare tipico dell'andamento del fenomeno (la c.d. curva logistica), mentre la tabella successiva dà conto della diversa incidenza della cremazione in Europa con alcuni riferimenti intercontinentali.



Paese	% Cremazione	N° Crematori
Repubblica Ceca	77%	29
Svizzera	75%	28
Danimarca	73%	33
Regno Unito	73%	244
Svezia	71%	70
Paesi Bassi	52%	59
Germania	43%	127
Lussemburgo	39%	2
Belgio	37%	11
Ungheria	34%	11
Norvegia	33%	36
Finlandia	29%	20
Francia	25%	117
Austria	23%	10
Spagna	18%	108
Italia	10%	38
Irlanda	6%	3
Portogallo	4%	4
Giappone	98,5%	1.945
Hong Kong	76%	28
Cina	38%	1.380
USA	21,5%	1.163
Brasile	3,5%	4

In quanto a distribuzione del territorio significativa è la situazione in Olanda, in quanto uniformità alla quale può essere contrapposta quella dell'Italia.



In quanto a dimensione dei crematori interessante è la differenza riportata nel grafico seguente (*n.d.r.* vedi pagina successiva).

2. Il secondo dato di fondo è quindi legato al metodo che è stato costruito e seguito per affrontare la questione: fare gioco di squadra affinché dal dialogo e dall'interazione tra i vari soggetti coinvolti si arrivi a definire una proposta praticabile da proporre ai decisori istituzionali in modo tale che prendano delle decisioni nella piena conoscenza dei dati di realtà e nella piena consapevolezza delle implicazioni delle decisioni stesse.

Una proposta approfondita sotto il profilo della valutazione delle migliori tecnologie disponibili, individuando però parametri valutativi che diano conto delle specificità chimiche e di processo della cremazione, tenendo conto delle compatibilità economiche per graduare nel tempo l'introduzione delle tecnologie e delle apparecchiature per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Del resto, se così non fosse, basterebbe prendere la normativa più restrittiva oggi esistente tra i vari paesi e generalizzarla.

3. Pur nella discussione di un tema specifico è emerso che è spesso ancora difficile parlare di tematismi collegati con il settore funerario e che, forse conseguentemente, le problematiche che lo riguardano vengono viste come derivate da altre situazioni. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, le normative tecniche dei vari paesi hanno in comune di essere derivate per analogia da quelle per lo smaltimento dei rifiuti, senza considerare le differenze di processo a ciclo continuo con materiali molto differenziati nel caso dei rifiuti, processo discontinuo con stessi materiali nella cremazione. Per questo è opportuno che le metodologie di valutazione e controllo siano specifiche e tengano conto della differenze anche tra volumi di attività.

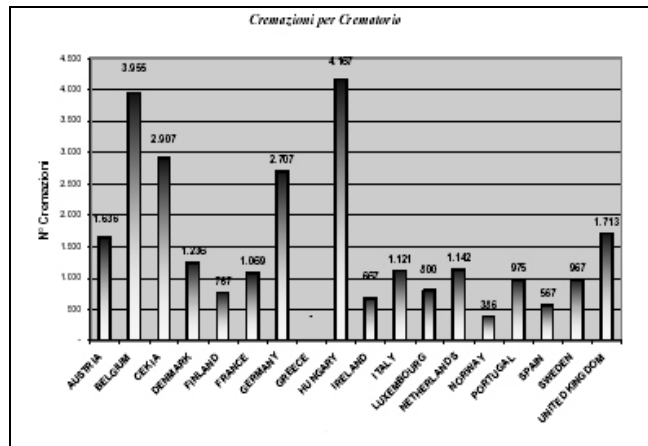
Si è sottolineato quali possono essere i fenomeni indotti da norme molto rigide con costi sopportabili, quantomeno da subito, da grandi crematori: la chiusura di quelli piccoli con conseguente spostamento di cadaveri verso i grandi con disagi per l'utenza, ovvero trasporti di cadaveri organizzati con degli autocarri verso crematori con costi minori (il riferimento è a quanto sta accadendo dalla Germania verso la Cechia).

4. Una riflessione generale sulla portata di questi incontri. Essi servono, non solo per risolvere problemi

comuni, ma anche per favorire scambi di esperienza in fatto di *best practice* (le migliori pratiche). Emergono infatti non solo i problemi ma anche alcune soluzioni praticate o acquisizioni culturali dei vari paesi in un momento in cui anche le pratiche funerarie e i rituali funerari sono interessate da processi che potremmo definire connessi con la post-modernità.

Particolarmente significativi sono sembrati i servizi offerti in ambito cremazione dall'Olanda e in generale dalle strutture del commiato spagnole.

Un ultimissimo dato, al medesimo livello europeo si sta lavorando ad un allegato da inserire nella direttiva servizi (Bolkestein) con la logica di Schengen per quanto riguarda la regolazione della "circolazione" delle bare e delle urne.



(*) *Dirigente Settore Attività Economiche del Comune di Parma*